

Erika Guadagnin

LA *PHILOSOPHIA*  
NELLA GRANDE GALLERIA.  
UN MODELLO BIBLIOGRAFICO  
PER REIMMAGINARE  
LE COLLEZIONI  
DEI DUCHI DI SAVOIA

Prefazione di Maurizio Vivarelli  
con un contributo di Federico Cesareo

LEDIZIONI

La pubblicazione del presente volume è stata realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Storici all'interno del progetto "Documenti per lo studio delle collezioni dei duchi di Savoia e della Grande Galleria".

© 2022 Ledizioni LediPublishing  
Via Boselli 10, 20136 Milano - Italy  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
[info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

Erika Guadagnin, *La Philosophia nella Grande Galleria. Un modello bibliografico per reimmaginare le collezioni dei duchi di Savoia*

Prima edizione: febbraio 2022  
ISBN cartaceo: 978-88-5526-641-3

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore:  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

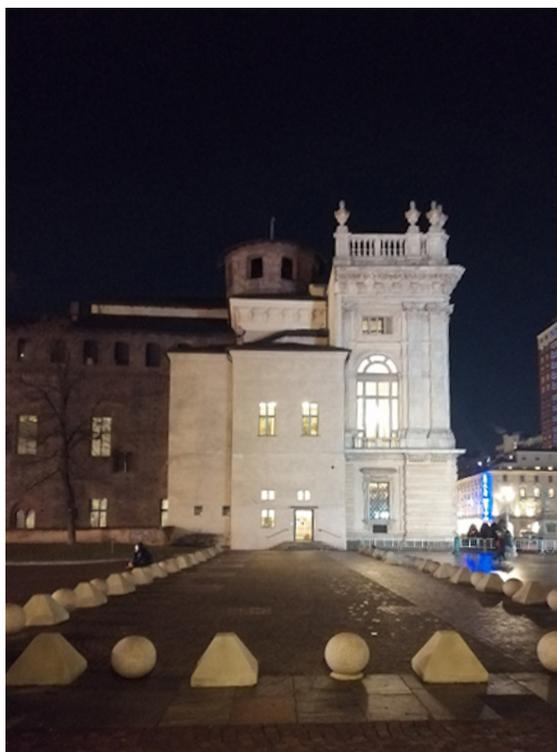
## *Indice*

Prefazione	7
Introduzione. Alle basi del metodo e del progetto	11
Capitolo I. La fisionomia delle collezioni librerie sabaude: una prospettiva storica	27
Capitolo II. Uno sguardo tra le <i>scansie</i> . L'inventario di Giulio Torrini e il complesso bibliografico della Grande Galleria	71
Capitolo III. Identificazione bibliografica e modelli di rappresentazione nello spazio fisico e digitale	145
Capitolo IV. <i>Philosophia Rationalis Naturalis Moralis</i> . il catalogo della 4 <sup>a</sup> guardarobba	179
Conclusioni. Un occhio rivolto al passato e uno al futuro	503
Bibliografia	507



## *Prefazione*

In Piazza Castello, a Torino, tra gli attuali Palazzo Madama e Palazzo Reale, sono ancora chiaramente visibili alcune tracce della Grande Galleria dei duchi di Savoia, inaugurata da Carlo Emanuele I nel 1608 e demolita in età francese, nel 1801, come mostra questa immagine (Figura 1).



*Figura 1 - Le attuali tracce visibili della Grande Galleria dei duchi di Savoia.  
Fotografia dell'autore.*

I segni attuali di quel complesso dispositivo, architettonico, simbolico, encomiastico, destinato secondo le intenzioni originarie a raccogliere, integrare ed ordinare oggetti eterogenei secondo un modello di organizzazione totalizzante della conoscenza coeva, sono ora distri-

buiti nelle diverse tipologie di fonti documentarie che alla Galleria sono riconducibili, inserite nei contesti delle diverse discipline che della Galleria si sono occupate, diacronicamente e sincronicamente. In tal modo ha avuto dunque origine una quantità indeterminata di fonti dotate di valore documentario, che tutte, nel loro insieme, puntano ad un altrettanto indeterminato oggetto del passato, che costituisce il loro referente unitario, cioè una tipologia specifica e particolare di “enigma del passato”, ricorrendo al lessico concettuale di Paul Ricoeur.

In questo volume di Erika Guadagnin la questione della Grande Galleria, e delle possibilità della sua “reimmaginazione”, sono poste con chiarezza e lucidità, prendendo in esame, secondo una prospettiva interdisciplinare, gli esiti delle diverse prospettive di studio e di ricerca, e, soprattutto, proponendo una linea di analisi che pone al suo centro il documento più rilevante, l’inventario redatto dal bibliotecario di corte Giulio Torrini, con l’aiuto del figlio Bartolomeo e di altri collaboratori, a partire dai primi mesi del 1659. Questa *ricognizione* era stata avviata per attribuire un rinnovato ordine alla Galleria, che nel giro dei pochi decenni successivi alla sua inaugurazione aveva progressivamente smarrito i tratti che ne avevano caratterizzato la forma archetipa, elaborata durante il ducato di Emanuele Filiberto. In un periodo – il secondo Cinquecento – in cui le tensioni universalizzanti ed ermetizzanti erano percepite come rilevanti sia dal duca sia dal gruppo di eruditi, guidati da Ludovic Demoulin de Rochefort, impegnati nel progetto della realizzazione mitica del *Theatrum omnium disciplinarum*. L’inventario di Giulio Torrini, in questo senso, è un documento di straordinario interesse, perché descrive topograficamente tutte le unità, manoscritte ed a stampa, presenti sulle *scansie* delle 11 *guardarobbe* disposte sui due lati, di levante e di ponente, della Galleria, utilizzando un modello di rappresentazione linguistica che collega i segni (ed i codici) della rappresentazione al loro referente, cioè l’unità documentaria che attraverso quei segni è stata a suo tempo descritta. La ricerca di Guadagnin si è concentrata sull’analisi delle circa 950 sequenze di segni correlati alle unità documentarie localizzate nella quarta *guardarobba*, cui erano affidate le opere ed i volumi riconducibili all’ambito della *Philosophia*. Queste sequenze di segni sono state poi correlate ad altre sequenze di segni, desunte da strumenti bibliografici successivi, che continuavano ad insistere sugli stessi referenti, cioè i libri nella loro concreta materialità bibliografica. In questo modo, e secondo una precisa successione di passi procedurali, i segni delle sequenze originarie possono essere correlati, con vario grado di probabilità, ad ulteriori tipologie di modelli di rappresentazione linguistica e bibliografica, che, di volta in volta, consentono di identificare l’unità documentaria a livello di esemplare, di edizione o

di opera; o, in certi casi, a non consentire neppure l'avvio del processo, quando gli elementi informativi disponibili sono carenti o lacunosi. Si tratta insomma di un passaggio, attraverso riscritture diverse, da un modello di rappresentazione ad altri, nella migliore delle ipotesi progressivamente più dettagliati ed analitici.

Il lavoro di Erika Guadagnin, come si può dunque capire, dà conto solo di una parte del percorso e del processo di ricostruzione bibliografica dell'assieme, e si ferma, per così dire, sulle soglie degli esemplari ora dislocati nelle attuali sedi di conservazione, e che ci si augura di poter individuare quando le condizioni di accesso alle istituzioni documentarie che li conservano siano di nuovo tornate alla normalità, dopo la tempesta pandemica purtroppo ancora in corso.

Un altro aspetto che ritengo rilevante mettere in evidenza è l'integrazione del lavoro bibliografico con le altre prospettive di indagine sulla Galleria collegate ad altri campi disciplinari, in particolare quelle a matrice storico-artistica, e tra le quali vanno ricordate in particolare quelle di Franca Varallo, cui va riconosciuto il merito principale del rilancio degli studi sulla Galleria nel corso degli ultimi anni. A questi aspetti, di natura in senso lato inter e transdisciplinare, va riferita l'ipotesi di realizzazione di un ambiente digitale in grado di ospitare, al proprio interno, i diversi segni collegati ai diversi oggetti che della Galleria nel loro insieme hanno fatto parte, e che ora sono distribuiti, come le tessere di un puzzle, all'interno dei modelli di rappresentazioni utilizzati all'interno delle pratiche disciplinari contemporanee. Su questa traiettoria, in particolare, si posiziona l'elaborazione di un prototipo sviluppato con la collaborazione di Federico Cesareo, dottore di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino.

L'auspicio finale, insomma, consiste nel ritenere che questo accurato lavoro di Erika Guadagnin possa contribuire, nella sua attuale struttura, ad una migliore conoscenza di una parte della Grande Galleria, sulla base delle caratteristiche teoriche e metodologiche degli strumenti utilizzati; e, inoltre, che il lavoro possa continuare a crescere, svilupparsi, consolidarsi, secondo modalità rigorose, innovative, creative.

Torino, gennaio 2022

Maurizio Vivarelli